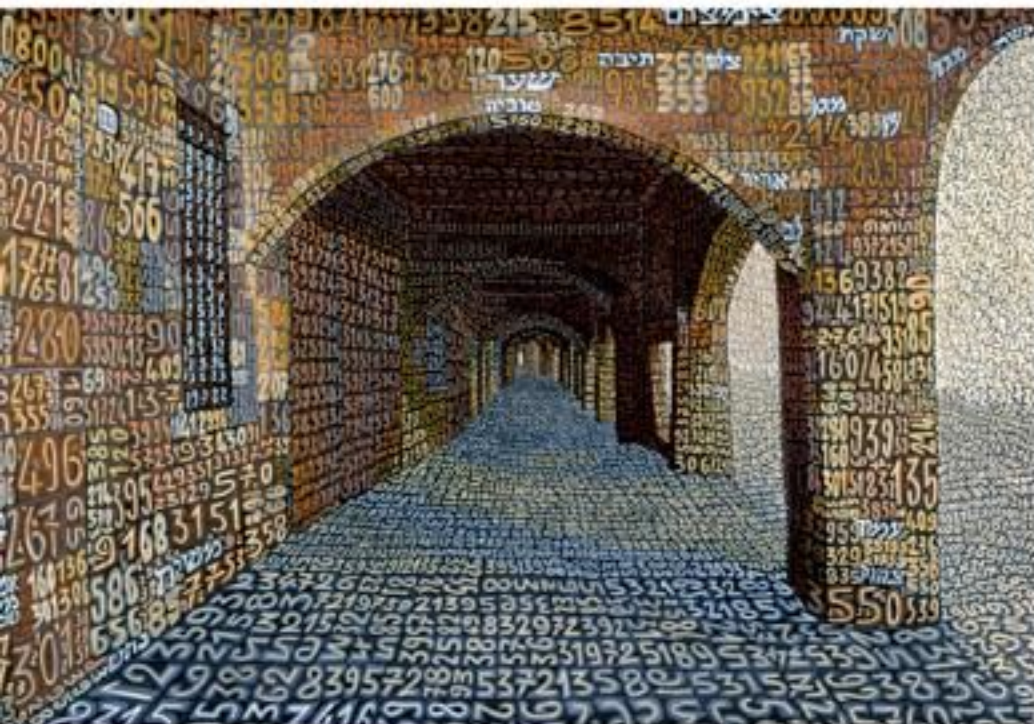


La invitiamo all'inaugurazione della mostra

CODICI TRASCENDENTALI: אַת

di Tobia Ravà

a cura di Maria Luisa Trevisan e Sirio Luginbühl



giovedì 12 dicembre 2013, ore 18
Centro culturale Altinate San Gaetano via Altinate 71, Padova

Assessore alla Cultura
Andrea Colasio

Vice Sindaco di Padova
Ivo Rossi

CODICI TRASCENDENTALI: אַת

Maria Luisa Trevisan

Dopo aver sperimentato molti percorsi creativi inerenti al rapporto arte e scienza, Tobia Ravà dal 1998 ha avviato una ricerca legata alle correnti mistiche dell'ebraismo: dalla kabbalah al chassidismo, proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri. La logica letterale e matematica, che sottende le sue opere, è intesa come codice genetico e raccoglie elementi sia filosofici sia linguistici che vanno a costituire una sorta di magma pittorico fatto di lettere e numeri, che si cristallizzano sulla superficie "grandangolata" di immagini architettoniche e naturalistiche con vedute di canali e boschi, congegni meccanici e orologi.

Se gli artisti rinascimentali cercavano la bellezza ideale nelle geometrie attraverso i rapporti numerici per raggiungere equilibrio ed armonia, misura e ordine, Tobia Ravà sviluppa un percorso simbolico a rebus costruito su piani di lettura diversi attraverso la ghematrià ("gimatriya"), criterio di permutazione delle lettere in numeri in uso fin dall'antichità nell'alfabeto ebraico, secondo cui ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica. L'artista ricrea i luoghi del reale servendosi di un linguaggio codificato riferito ai numeri relativi alla traslitterazione ghematrica delle 22 lettere che compongono l'alfabeto ebraico, che hanno appunto un significato etico, spirituale e numerologico, metafora di una disgregazione attraverso le scintille di un Big Bang ancestrale.

Le opere più recenti riportano elementi archetipali della cultura ebraica e si sviluppano attraverso sequenze alfanumeriche riferite ad un linguaggio cosmologico universale, poiché attraverso i concetti base della Kabbalah ("tradizione" e anche "ricezione", indica la tradizione mistica del pensiero ebraico), si può arrivare ad un percorso etico-filosofico, legato al pensiero di Itzhak Luria, allo stesso tempo antichissimo e contemporaneo. Da qui il titolo Codici trascendentali אַת riferito all'indagine da parte dell'artista della dimensione dell'assoluto, dell'eterno e dell'infinito, del rapporto tra uomo e mondo e del suo passaggio veloce su questo pianeta. Proietta nelle sue opere un dialogo tra segni ed immagini, parole ed astrazioni che danno un senso alla vita. Ed è per questo che compare spesso la spirale, quale turbinio che caratterizza il divenire del mondo. Questa mostra a Padova avvia un ciclo espositivo che farà tappa a Tel Aviv e Roma, in cui concentra l'interesse e l'attenzione sul mistero della creazione e sull'essenza della vita. Le lettere ebraiche poste alla fine del titolo: alef e tav simboleggiano - come l'alfa e l'omega - l'inizio e la fine, e dichiarano il suo intento di ricreare l'intero universo con lettere ebraiche e numeri, che al contempo nascondono e svelano profonde verità. Fa riferimento alla presenza di un invisibile legame tra le cose ed al pensiero sincronico della tradizione ebraica, secondo il quale quello che è successo in passato, attraverso la memoria, viene rivissuto dal singolo nel presente. Da qui l'importanza della storia e l'alto valore della memoria per l'avvenire. Questo intreccio affascinante tra presente, passato e futuro, tra natura e cultura, viene non solo intuito e riconosciuto dall'artista, ma anche visualizzato attraverso seducenti immagini fatte di forme, colori, lettere e numeri, che costituiscono quella foresta di simboli che si cela dietro il reale.

L'approccio alle sue opere avviene per gradi: vi è un primo livello di lettura, semplice, letterale (Peshat), poi quello allusivo, deduttivo (Remez), quello induttivo, dell'esposizione (Darash), e infine quello esoterico e segreto (Sod). Le iniziali dei diversi livelli di lettura danno origine alla parola PaRDeS che secondo la tradizione significa frutteto, giardino, e in senso più ampio paradiso.

L'artista deve fare il vuoto come nella teoria lariana dello Tzim Zum, per permettere alla futura opera di nascere.

Le sue immagini di architetture, boschi e animali presi dalla realtà, attraverso un processo di sublimazione, assurgono a luoghi simbolo dello spirito.

